



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 1

14 gennaio 2022



L'INTERVISTA

Alessandro Carano, Senior Advisor, EU Recovery Task Force, Commissione europea



Qual è il compito della EU Recovery Task Force della Commissione europea?

La Recovery Task Force, dove ho l'onore di lavorare come esperto in distacco dalla Banca Europea per gli Investimenti, è stata creata a fine estate 2020 a seguito del Consiglio Europeo di luglio 2020 che ha deciso di lanciare la Recovery and Resilience Facility (RRF), in Italia più conosciuto con il nome di Recovery Plan. Questo "meccanismo di ripresa e resilienza" richiede un coordinamento all'interno dei servizi della Commissione e, all'esterno, tra di essa e le altre istituzioni e gli Stati Membri, che sono responsabili per l'elaborazione

dei piani di ripresa e resilienza (PNRR) nonché per la loro implementazione. Il meccanismo è finanziato con fondi raccolti sui mercati dei capitali dall'Unione Europea nell'ambito del programma NextGenerationEU. La Recovery Task Force è situata all'interno del Segretariato Generale della Commissione e ha un ruolo di coordinamento in stretta collaborazione con la DG ECFIN. Ha una duplice funzione: da un lato, coordinare i vari servizi della Commissione e DGs nel preparare l'analisi dei piani introdotti dagli Stati Membri e valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, dall'altro, interfacciarsi con gli Stati Membri per fornire supporto alla preparazione ed all'implementa-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

2022: un anno decisivo

Guardare alle prospettive UE dell'anno in corso, con un occhio focalizzato più sulle priorità di impatto globale che sull'agenda normativa condivisa tra le istituzioni, è l'esercizio interessante realizzato nelle ultime settimane dal Centro Studi del Parlamento Europeo. Un approccio che, a due anni dalle prossime elezioni europee, può indicare la direzione strategica che l'UE intende percorrere e le relative innegabili incognite. A cominciare dal tema centrale del cambiamento climatico e dalla necessità di azzerare le emissioni mantenendo un sufficiente sviluppo economico. L'UE è l'unica regione mondiale che nel periodo 1990-2018 ha assicurato questo processo di disaccoppiamento (*decoupling*). Ma il raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2050 è legato ad un cambiamento radicale nei comportamenti e negli stili di vita, a ricerca e sviluppo tecnologico e investimenti massivi. A cominciare dall'agricoltura, uno dei pilastri per il successo di questa sfida. La nuova PAC ha previsto strumenti che

potranno indirizzare le scelte sostenibili dei produttori (gli ecoschemi) ma tutto dipenderà dal contenuto dei Piani strategici nazionali che i 27 stanno finalizzando. Sull'altro tema sensibile della digitalizzazione, la capacità di assicurare la diffusione dell'Internet delle cose (IoT), unitamente alla fornitura di semiconduttori che non crei rotture nelle catene di fornitura, rappresentano due sfide di dimensione planetaria. Il 2022 vedrà una serie di iniziative per promuovere l'uso dell'IoT, con particolare attenzione alla Strategia europea dei dati, quella sulla cybersicurezza ed infine la revisione della direttiva sulla responsabilità del produttore. Sui semiconduttori, processati da una catena estremamente complessa (1000 fasi di lavorazione con 70 passaggi transfrontalieri internazionali prima di arrivare al consumatore finale), assicurare una continuità delle forniture comporterà enormi investimenti, che i competitor mondiali hanno già previsto. Lo *EU Chips act* di prossima pubblicazione può essere la risposta adeguata

di fronte ad una crisi produttiva che durerà ancora almeno due anni e che è già costata nel 2021, alla sola industria automobilistica europea e mondiale, la perdita di circa 210 miliardi di dollari? Un altro settore con forti interconnessioni globali è quello della difesa. Qui le proposte per passare da un ecosistema comune ad una vera *defence union* sono contenute nel cd *Strategic Compass*, di cui si prevede l'approvazione da parte del Consiglio europeo alla fine di marzo. Discussione non facile e risultato non scontato. A completare il quadro, il 2022 sarà l'anno di implementazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza. Uno sforzo titanico richiesto ad alcuni Paesi, tra cui l'Italia, in grado di modificare il posizionamento europeo nello scacchiere dello sviluppo mondiale. Tutto ciò mentre ci apprestiamo a vivere una delicatissima fase economica, che guarda con apprensione alle prossime decisioni della Banca Centrale Europea. Il menu è servito...

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

zione dei PNRR dei 27 Stati Membri. All'interno della Task Force ci sono due direzioni - A e B - in cui sono divisi i vari Paesi, e sette unità; ogni unità si occupa in media di tre-quattro Paesi Membri. Ci sono anche delle responsabilità orizzontali settoriali, per esempio sul clima, sul digitale, sugli strumenti finanziari, trasporti, energia, sociale, sull'istruzione, etc. Ogni membro della Task Force - siamo circa 130 - si occupa di alcuni Paesi (nel mio caso Romania, Bulgaria e Polonia) e di una o due tematiche orizzontali (io sono responsabile di strumenti finanziari e trasporti), in teams congiunti con DG ECFIN. Il team è molto motivato, abbiamo lavorato intensamente finora per definire le metodologie e le procedure per rendere operativo questo nuovo strumento, e per approvare i PNRR di 22 Stati Membri; ne restano ancora 4 da approvare (Polonia, Ungheria, Bulgaria, Svezia) e uno ancora deve essere inviato dall'Olanda.

I fondi del Next Generation EU vanno ad integrare le risorse del bilancio comunitario. Come garantire l'addizionalità o complementarità dello sforzo finanziario europeo?

Bisogna distinguere due livelli: macro e micro. Il RRF, che può arrivare fino a 672 miliardi di euro sul totale dei 750 miliardi di euro del NextGenerationEU (e quindi rappresenta la parte principale di esso) è, a livello macro, addizionale rispetto ai 1000-1100 miliardi di euro del bilancio. A seguito della crisi, la *raison d'être* del NGEU è quella di essere addizionale a livello macroeconomico a causa del gap creato dalla crisi Covid. A livello d'implementazione, non si vuole solo andare a colmare il gap economico e sociale creato dalla crisi, ma anche approfittare della stessa per rilanciare l'economia dal punto di vista strutturale: sia per quanto riguarda le riforme strutturali, che per accompagnare la trasformazione strutturale delle economie europee verso la transizione verde e digitale.

Il livello micro è quello delle misure dettagliate incluse nei singoli piani nazionali: all'interno di questi ultimi ci sono centinaia di riforme di investimenti e molte centinaia di obiettivi specifici quantitativi e qualitativi (cosiddette "milestones" e "targets") - nel caso dell'Italia sono 528 - che servono, nell'arco di 5 anni, a misurare il progresso delle 44 riforme e 136 investimenti a cui sono legati gli esborsi dei fondi, ovvero 192 miliardi di euro (di cui 69 miliardi a fondo perduto, ed il resto prestiti a lungo termine). Tali obiettivi sono abbastanza dettagliati e permettono di verificare l'implementazione; in questo contesto si giocherà anche l'addizionalità rispetto ad altri strumenti del budget, perché il regolamento RRF richiede che i fondi del RRF siano addizionali rispetto ad altri programmi europei. Questo è un principio globale che poi va verificato nella pratica: la Task Force controlla che ci sia una complementarità di misure. Per tutti i piani siamo andati a verificare sulla carta, tenendo però conto che molti program-

mi operativi dei fondi strutturali e altri programmi che funzionano su domanda, quali ad esempio Connecting Europe Facility e InvestEU, non sono ancora definiti. Abbiamo avuto l'assicurazione dagli Stati Membri che ci sia questa complementarità e che abbiamo dei sistemi di monitoraggio per prevenire ed evitare sovrapposizioni nei costi e assicurare che ci sia una sinergia. Ad esempio, nel caso del trasporto sostenibile, ci sono dei Paesi che hanno proposto di fare delle riforme sostanziali per promuovere la mobilità sostenibile - sia per passeggeri che per merci, sia nel trasporto urbano che extra - e hanno messo una parte di investimenti finanziati con il Recovery e il resto lo cofinanziano con il programma Connecting Europe Facility (CEF) o con i Fondi Strutturali. In questo caso c'è una sinergia visto che gli investimenti necessari sono sempre molto maggiori dei fondi disponibili ed il gap di investimenti dovuto alla crisi si aggiunge ad un notevole gap di investimenti sulla ricerca, sviluppo e innovazione. Ora dobbiamo quindi sfruttare le opportunità offerte da NextGenerationEU per colmare questo divario e rilanciare la struttura delle economie con enfasi sulla transizione verde e digitale anche alla luce degli obiettivi ambiziosi dell'UE a riguardo e far fronte alla sempre più urgente crisi climatica.

Come si colloca in questo quadro la Banca Europea per gli Investimenti?

Fermo restando che in questa funzione non rappresento la BEI, a livello informativo posso dire che il Recovery Plan funziona come uno strumento di supporto agli Stati per una serie di riforme e investimenti che sono nei Piani. All'interno di questi piani e soprattutto nella parte investimenti ci sono diversi strumenti di supporto alle PMI, per esempio per il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi industriali, la digitalizzazione, il turismo, la promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile, l'efficientamento energetico negli edifici, etc. Ci sono una serie di strumenti finanziari, quasi in tutti i Piani, di cui una parte è gestita dalla BEI e dal FEI, soprattutto per quanto riguarda garanzie ed equity di supporto a PMI nei settori del green e digital. Diversi strumenti finanziari sono gestiti dalla BEI in parte attraverso InvestEU, perché c'è la possibilità di avere una passerella di fondi RRF, nei limiti del 4% di un Piano, che possono essere trasferiti a InvestEU con compartimento Stato Membro (ciò è stato proposto e approvato ad esempio nel caso della Romania). In diversi Stati Membri c'è il gruppo BEI che interviene con strumenti finanziari, perché lo Stato Membro decide di usare alcuni fondi RRF per una presa di rischio per dei fini specifici di supporto a PMI, efficientamento energetico, etc. La BEI si occupa anche di supporto tecnico e assistenza tecnica, se lo richiedono, agli Stati Membri o alle aziende individuali per migliorare la preparazione e l'implementazione di investimenti su base volontaria. Per riassumere, la BEI svolge sia un ruolo

legato al *financing*, con prestiti, garanzie ed equity, che uno di *advisory*, dato che l'assistenza tecnica è molto importante.

Le risorse del NextGenerationEU (NGEU) sono una parte dello sforzo necessario ad assicurare la transizione ecologica delle imprese. Come possono agire da moltiplicatore nell'attuale panorama finanziario europeo e mondiale?

Noi sappiamo dalle stime fatte che i bisogni aggiuntivi di investimenti per raggiungere l'obiettivo "fit for 55" - ovvero l'ambizione europea di ottenere la riduzione di emissioni del 55% entro il 2030 rispetto al 1990 - sono di circa 350 miliardi all'anno. Se moltiplichiamo questo per 5 anni, la durata del RRF, arriviamo a 1750 miliardi di euro soltanto per la transizione verde. Di fondi disponibili NGEU abbiamo 750 miliardi di euro, non solo per la transizione verde, ma anche per l'istruzione, la sanità, la ricerca e lo sviluppo, per i trasporti, l'energia, e così via. Nonostante il potenziale effetto leva di questi fondi, non si possono raggiungere gli obiettivi di investimento per supportare la transizione verde del *Green Deal* solo con il NGEU. È opportuno massimizzare le opportunità offerte dal Recovery Plan e qui l'effetto leva degli strumenti finanziari è molto utile. È chiaro che è sempre più facile finanziare investimenti al 100% con dei sussidi, ma dal punto di vista economico e di sostenibilità non è il modo ideale per utilizzare i fondi: bisognerebbe usare fondi per colmare il *financing gap* di investimenti coprendo le esternalità che gli utenti ed investitori privati non riescono a coprire. E combinare le risorse pubbliche - sia europee che nazionali - e private è utile, anzi necessario, per cercare di soddisfare le elevate esigenze di investimento. Grazie anche all'iniziativa della Commissione di *sustainable finance*, che deriva dal *Capital Markets Union*, ma anche grazie alle ultime proposte per esempio sulla tassonomia si può mobilitare capitale finanziario al di là del NGEU per la transizione verde.

È molto importante dare un segnale chiaro ai mercati di quali sono i criteri perché gli investimenti possano avere il label green. Come si è visto con i green bonds c'è un forte appetito dei mercati finanziari ad andare in questa direzione, dato che c'è un premium che viene dato per investimenti green. Ovviamente è importante che il framework sia chiaro, e questo è l'obiettivo della tassonomia. Al di là di cercare dei fondi di supporto che sono importanti per gli investimenti, è importante orientare i processi decisionali, strategici, operativi e produttivi delle imprese rispetto ai criteri di disclosure dei cosiddetti ESG (Environmental, Social and Governance Indicators), che le PMI devono imparare a conoscere, essendo per loro su base volontaria, mentre per le grandi imprese sono obbligatori. Le Camere di Commercio potrebbero quindi avere una importante funzione informativa e aggregativa in questo contesto.

alessandro.carano@ext.ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Svezia maestra di sostenibilità

Tra i servizi promossi e gestiti dalla Camera di Commercio della Svezia Orientale si segnala [CSR Svezia Orientale](#), iniziativa all'interno della quale si riuniscono imprese, università e singoli individui con l'obiettivo di contribuire alla creazione di una società più sostenibile, ispirati dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Durante l'anno la rete organizza diverse attività, tra cui lezioni di esperti, incontri di discussione tra i membri e formazione nell'ambito della *Corporate Social Responsibility*. CSR Svezia Orientale è dunque una piattaforma che permette il confronto dialettico su tematiche legate alla responsabilità sociale delle imprese attraverso lo scambio di esperienze e dibattiti, ma anche la raccolta e la segnalazione di iniziative e buone pratiche regionali legate alla CSR. Uno dei progetti messi a disposizione attraverso CSR Svezia Orientale è la rete Envima, che organizza dal 2010 incontri rivolti ad operatori che si occupano di questioni ambientali e di sostenibilità su diversi temi, che vanno dalla responsabilità sociale alla legislazione ambientale, alle problematiche legate all'energia, allo sviluppo di prodotti ecologici. Le aziende, durante tali riunioni, hanno l'opportunità di presentare le loro attività nell'ambito della sostenibilità ambientale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Costa Azzurra: una soluzione per il rilancio delle imprese

Con una nuova iniziativa dal nome [SolucCio](#), la Camera di Commercio della Costa Azzurra assiste piccole e medie imprese, come anche liberi professionisti, nel fronteggiare l'instabilità economica e sanitaria, attraverso programmi ad hoc di formazione e coaching. Nello specifico, il progetto si propone un chiaro obiettivo

di rilancio, ossia lo svecchiamento dei tradizionali approcci imprenditoriali, avviando un cambiamento che risponda alle attuali esigenze di mercato. Attraverso un metodo di insegnamento basato sullo studio di casi pratici e sulla condivisione di esperienze, un gruppo di esperti viene chiamato ad affiancare le imprese nell'identificazione delle aree da migliorare e nell'implementazione operativa di soluzioni su misura. Alla fase di formazione segue una valutazione dell'apprendimento attraverso quiz, esercizi ed analisi di possibili scenari. Il programma si sviluppa intorno a sette leve principali, la cui priorità varia in base alle esigenze di ogni impresa: gestire il flusso di cassa anticipando i rischi; ottenere finanziamenti adeguati per sviluppare e finanziare progetti di crescita; ripensare al proprio posizionamento e all'offerta; determinare gli obiettivi prioritari per la prospezione commerciale e lo sviluppo del fatturato; rimanere informati grazie all'utilizzo di strumenti di monitoraggio gratuiti e automatizzati per non perdere nessuna opportunità di business e rilevare eventuali rischi; mettere le persone al centro dell'approccio per assicurare un efficace reclutamento e rafforzare l'impegno dei dipendenti; ottimizzare la presenza online per aumentare la visibilità e fidelizzare i clienti. L'offerta conferma il grande impegno della rete camerale transalpina nel sostenere le imprese di fronte alle sfide post-Covid, evidenziando una forte operatività delle realtà della Francia sud-occidentale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



CCI NICE CÔTE D'AZUR

Le Camere e l'Europa: un futuro comune

Pronto l'appoggio operativo di EUROCHAMBRES alla Conferenza sul Futuro dell'Europa. Un [position paper](#) pubblicato a fine autunno 2021 evidenzia infatti le priorità per le Camere dell'Ue, declinate in 9 raccomandazioni tematiche. In un quadro che valuta di cruciale importanza per la ripresa economica dalla pandemia il contributo collettivo di cittadini e stakeholder, EUROCHAMBRES insiste

sulla flessibilità degli attuali sistemi formativi, promuovendo la formazione professionale, la mobilità, il riconoscimento delle qualifiche professionali e l'apprendimento delle discipline imprenditoriali al fine di favorire l'occupazione giovanile. Appare necessaria in caso di crisi future, per evitare impasse economici come quello attuale, la continuità della libera circolazione di beni e servizi attraverso una politica sanitaria coerente dell'UE. Il cauto ottimismo messo in luce dai risultati dell'*EUROCHAMBRES Economic Survey* (vedi ME n°19, 2021) conferma la resilienza delle imprese, pur considerandone la fragilità: le PMI, vera spina dorsale del mercato unico dell'Unione, devono essere il focus dei PNRR nazionali, beneficiando dello snellimento degli oneri burocratici, della facilitazione dell'accesso ai finanziamenti e di strumenti ad hoc per sopprimere alla mancanza di manodopera, anche grazie ad un miglior funzionamento delle politiche migratorie e sfruttando al meglio le competenze dei corpi intermedi. Il documento ribadisce inoltre la necessità di una strategia digitale europea olistica e a lungo termine, considerando gli investimenti in R & I i veri assi prioritari della trasformazione digitale. Certamente non di minore importanza a livello ambientale, l'imprescindibilità della disponibilità di energia rinnovabile e a basse emissioni di carbonio a prezzi accessibili, comprese le tecnologie basate sull'idrogeno. Prossimo passaggio operativo della CoFoE, infine, la prima assemblea plenaria del 2022, che si riunirà a Strasburgo il 21 e il 22 gennaio per esaminare i suggerimenti avanzati dai panel dei cittadini.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Il nuovo tool europeo per mettere alla prova le abilità digitali

Nelle 201 regioni che compongono l'UE-27 sono presenti oltre 1000 clusters industriali. Come emerge dal rapporto [European Cluster Panorama](#) pubblicato recentemente, i distretti industriali impiegano circa il 25% della forza lavoro europea e svolgono un ruolo importante nel promuovere ecosistemi industriali resilienti, verdi e digitali. Oltre l'80% delle organizzazioni cui fanno capo i cluster supporta le PMI nella transizione digitale e oltre il 60% sostiene la transizione verde. In media, i membri dei cluster sono composti per il 70% da PMI, per il 10% da grandi imprese e per l'8% da organizzazioni di ricerca (con un 2% residuale di vari portatori di interesse). Oltre al rapporto, la Commissione europea ha pubblicato una [mappa interattiva](#) e un [Policy Toolkit](#) che offre numerosi filtri e strumenti per reperire politiche ed esempi ispiratori di pratiche per supportare la missione dei cluster. La Commissione integra e attiva i cluster anche attraverso la [piattaforma europea di collaborazione dei cluster](#) e sostiene la collaborazione tra i diversi distretti industriali favorendo l'internazionalizzazione e il matchmaking, mettendo a disposizione uno sportello unico per le parti interessate nei paesi terzi che mirino a creare partenariati con le controparti europee, accompagnando all'accesso a finanziamenti pubblici e privati e a servizi di comunicazione e consulenza.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

7 anni di cooperazione internazionale europea

Frutto di un processo di attività congiunta con le parti interessate durato 13 mesi

l'adozione, da parte della Commissione, dei programmi indicativi pluriennali (MIP), che di fatto avviano la fase operativa della programmazione finanziaria nei confronti dei Paesi extraeuropei per il prossimo settennato nel complesso di iniziative che rientra nello strumento [Global Europe](#). Ad essi seguiranno i Piani annuali, che detaglieranno l'implementazione Paese per Paese. A valere su un bilancio ammontante a 26,336 miliardi di euro, quasi equa la suddivisione complessiva a livello nazionale (12.470 miliardi) e nazionale (13.866 miliardi). Netto invece lo sbilanciamento dei finanziamenti a favore dell'Africa Subsahariana (9.076 miliardi per il nazionale, 10.242 per il regionale) rispetto alle altre due macrozone interessate dal programma, ovvero Asia e Pacifico (quasi 5 miliardi) e Americhe e Caraibi (poco più di 2 miliardi). Prevista la presenza della transizione digitale in tutti i programmi; di governance, pace e sicurezza, inclusione sociale e sviluppo umano nel 90%; dell'agenda digitale nell'80%; di crescita sostenibile e occupazione nel 70%. Ben equilibrato il sostegno all'uguaglianza di genere, mentre la migrazione risulta supportata in poco più della metà dei MIP. Integreranno [Global Europe](#) i 4 programmi tematici già adottati: *Diritti umani e democrazia* (1,5 miliardi), *Organizzazioni della società civile* (1,5 miliardi - vedi ME n°22, 2021), *Pace, stabilità e prevenzione dei conflitti* (871 milioni) e *Sfide globali* (3,6 miliardi). Da citare, infine, *ERASMUS+*, che beneficerà dei finanziamenti provenienti dalle dotazioni geografiche non di vicinato per un importo di 1,79 miliardi di €.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



ATI: per monitorare 16 tecnologie avanzate

La [piattaforma ATI \(Tecnologie Avanzate per l'Industria\)](#), lanciata recentemente dalla Commissione europea, monitora il ruolo delle tecnologie avanzate nella modernizzazione industriale e intende fornire ai decisori politici, ai rappresentanti dell'industria e alle parti interessate strumenti atti a cogliere le opportunità di trasformazione. Il sito vede confluire le precedenti iniziative *KETs Observatory* e *Digital Transformation Monitor* proponendo 16 tecnologie avanzate oggetto di analisi e prioritarie per la politica industriale europea: materiali avanzati, produzione avanzata, intelligenza artificiale, realtà aumentata e virtuale, big data, blockchain, tecnologie cloud, connettività, biotecnologia industriale, Internet delle cose, micro e nanoelettronica, mobilità, nanotecnologia, fotonica, robotica e sicurezza. Navigando ATI si possono reperire dati statistici, informazioni su condizioni abilitanti quali competenze, investimenti o imprenditorialità, report analitici, approfondimenti settoriali e di prodotto, analisi di iniziative e misure politiche relative all'adozione delle stesse, analisi di economie concorrenti e avere un punto d'accesso ai centri tecnologici e ai centri di innovazione nei diversi Stati membri. La piattaforma è equipaggiata di varie mappe interattive e filtri per tecnologia, settore, paese, regione, centro, prodotto. Tra gli strumenti disponibili, il *Technology Watch* esplora le tecnologie futuristiche e imminenti, all'orizzonte dello sviluppo tecnologico con potenziale dirompente mentre il *Product Watch* analizza nuovi prodotti basati su tecnologie avanzate.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Innovazione e creatività: nuovi fondi UE

Per i prossimi 3 anni le PMI con sede nell'UE avranno accesso a nuovi finanziamenti per proteggere i propri diritti di proprietà intellettuale (PI). È quanto appena reso noto da Commissione Europea e EUIPO (l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale), con l'istituzione del secondo Fondo da € 47 milioni a sostegno delle imprese, per meglio valorizzarne innovazione e creatività e supportare le transizioni green e digitale. La novità di questa edizione è che per la prima volta lo *SME Fund* riguarderà anche i brevetti, con un contributo di 2 milioni destinato ai servizi ad essi dedicati (ad esempio, copertura dei costi di registrazione sostenuti per brevettare un'invenzione in uno Stato membro). Le richieste di sovvenzione, che potranno essere presentate nel periodo 2022-24, saranno valutate sulla base del principio "primo arrivato, primo servito". Sarà l'EUIPO a gestire il nuovo Fondo, con la pubblicazione di inviti a presentare proposte (il primo già disponibile online). Le PMI potranno beneficiare in particolare di: un rimborso del 90% dei costi previsti per i servizi di *IP Scan*, che forniscono un'ampia valutazione delle esigenze dell'impresa richiedente in materia di PI; rimborso del 75% dei costi addebitati dagli uffici competenti per la registrazione di marchi e disegni o modelli; rimborso del 50% dei costi addebitati dagli uffici nazionali dei brevetti per la registrazione nel 2022. Per chi volesse saperne di più, l'11 febbraio si terrà, in occasione degli Industry Days, una sessione dedicata al Fondo, durante la quale saranno fornite informazioni pratiche sulle modalità di presentazione delle richieste.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Open Data: il Klondike dell'UE

Data Europa EU - l'ex Portale europeo dei dati, creato per raccogliere le informazioni regolamentate dalla Direttiva relativa agli Open Data e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (PSI) - fornisce l'accesso ad oltre un milione di dataset di 36 Paesi pubblicati dalle varie istituzioni, agenzie e organismi dell'UE. Il portale consente agli utenti di ricercare, scaricare e riutilizzare queste informazioni, a fini commerciali e non, attraverso un catalogo di metadati comuni. Le ricerche possono essere effettuate mediante un motore di ricerca interattiva (Data Tab) e attraverso *queries*. I dati eventualmente mancanti possono essere richiesti mediante un apposito modulo, ed è possibile inviare commenti sulla qualità delle informazioni ottenute. Oltre a queste funzionalità, nel 2021 è stata avviata la data.europa academy a sostegno della scoperta, elaborazione e conservazione dei dati; vi si possono trovare numerosi corsi, strutturati secondo quattro temi: politica, impatto, tecnologia e qualità. A completamento di ciò, dalla sezione Studies l'utente può accedere alla raccolta completa dei risultati della ricerca che il progetto ha sviluppato dal suo inizio, compreso l'importante Rapporto annuale sull'"Open Data Maturity", che analizza i progressi compiuti dai paesi europei in materia. L'edizione 2021, pubblicata lo scorso dicembre, presenta una ricchezza di buone pratiche da tutta Europa e in vari settori. Dalla prima valutazione del 2015, i punteggi sull'impatto di tali dati sono cresciuti notevolmente; la pandemia ne ha reso ancor più evidente il valore per la società e per questo molti Stati stanno lavorando, anche se in ritardo, all'attuazione della Direttiva.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

data.europa.eu



Connettività digitale: nessun europeo escluso!

Prima delle feste natalizie la Commissione ha adottato il primo programma di lavoro per la sezione dedicata al digitale del meccanismo per collegare l'Europa (MCE). Il programma, nel caso della categoria in oggetto, mira a favorire il raggiungimento degli obiettivi del decennio digitale europeo in tema di connettività fissa e mobile. Per il periodo 2021-2023 le azioni previste riceveranno finanziamenti per oltre 1 miliardo di euro, corrispondente a circa metà delle risorse stanziare per l'intero settennato di programmazione. Queste sosterranno progetti di interesse comune per l'UE, come la realizzazione di un'infrastruttura per le reti Gigabit e 5G sicura e sostenibile per tutta l'Unione entro il 2030. Ciò non solo attraverso la costruzione di nuove reti dorsali, ma anche tramite un significativo potenziamento di quelle già esistenti anche in tema di federazioni di cloud, comunicazione quantistica ultrasecure e cavi sottomarini. Tra i settori coinvolti quello dei trasporti e dell'energia. La nuova edizione del MCE segue le orme di quella precedente, nel quadro della quale le comunità locali europee sono state dotate di Wi-Fi gratuito (programma WiFi4EU) ed è stato sostenuto lo sviluppo di reti ad altissima capacità in zone rurali e semirurali nel territorio dell'Unione. Proprio nei prossimi giorni è previsto il lancio delle prime call e gli interessati potranno seguire l'evento informativo che si terrà il 19 gennaio organizzato *ad hoc* dall'Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale (HaDEA), che si occupa dell'implementazione del programma.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Sostenibilità ambientale e tecnologia 4.0: il futuro del turismo è digital

Smart Tourism supporta le piccole imprese nell'innovazione digitale

Turismo intelligente, che si avvale delle tecnologie digitali per la promozione e l'accesso a servizi dedicati: è questo l'obiettivo di Smart Tourism, il progetto, afferente al Programma Italia Francia Marittimo 2014-2020, coordinato dall'Azienda speciale della Camera di Commercio Riviera di Liguria. Le destinazioni turistiche dell'area di cooperazione del programma - Liguria, Toscana Costiera e Alpi Marittime Var - sono esposte alla concorrenza mondiale e hanno la necessità di evolvere velocemente verso modelli di business 4.0. A queste criticità si affiancano la frammentazione dell'offerta, la mancanza di reti d'impresa e le ridotte dimensioni che non consentono al comparto turistico di accedere alle nuove soluzioni organizzative e tecnologiche che il mercato globale richiede. Partendo da queste premesse Smart Tourism punta a rafforzare il tessuto imprenditoriale delle imprese attraverso l'accesso ai servizi dedicati alla trasformazione digitale, allo sviluppo e al potenziamento di reti e sistemi d'offerta integrata e allo sviluppo di un mercato di fornitori qualificati in grado di supportarne i processi di innovazione. L'obiettivo è costruire un "Catalogo di servizi qualificati d'innovazione 4.0", da erogare gratuitamente alle micro e piccole medie imprese, costituite e operative da almeno 2 anni e con non più di 5 anni, in forma singola o

associata, della filiera prioritaria del turismo. Il progetto è stato lanciato nel giugno 2020 e ha una durata di due anni. Coinvolge tre partner dello spazio di cooperazione franco-italiano: l'Azienda speciale Riviera di Liguria, Global Management Services srl e Chambre de Commerce et d'industries du Var. È stata realizzata la prima fase progettuale che ha selezionato 110 imprese turistiche e 60 fornitori ed esperti di servizi di consulenza specialistica. Ora si sta procedendo con la seconda fase che ha già previsto l'erogazione di un primo servizio gratuito di valutazione della maturità digitale a tutte le aziende e l'avvio dei quattro laboratori interattivi che vedono imprese ed esperti lavorare insieme per creare il catalogo di servizi specialistici ad hoc per il turismo. Una vera e propria guida per le micro, piccole e medie imprese del comparto turistico verso un percorso di cambiamento organizzativo e digitale, per l'aggregazione e l'elaborazione di strategie aziendali d'innovazione nella gestione delle relazioni con i clienti e lo sviluppo di strumenti digitali. Grazie al sostegno di esperti del settore, le imprese sono supportate nel comprendere innanzitutto il loro livello di maturità digitale e migliorarlo. E successivamente vengono aidate nel realizzare strategie di business intelligence, nello studio di campagne promozionali e supportate all'internazionalizzazione. Al termine del progetto l'obiettivo è aver educato i professionisti del turismo sia in relazione alla sostenibilità ambientale

e all'accessibilità e sull'uso di strumenti come Big Data e Smart Data, applicazioni e dispositivi. Per far capire anche la natura delle attività selezionate nella prima tranche approvata del Bando per la regione ligure abbiamo: 7 agriturismi, 7 affittacamere, 3 B&b e case appartamenti per vacanze, 2 ostelli, 3 bar e ristoranti, 2 agenzie di viaggi e 6 di altri servizi turistici, come, ad esempio, il noleggio imbarcazioni. Entro la fine dell'anno sarà lanciato il secondo avviso per selezionare 36 imprese cui saranno erogati fino a cinquemila euro di servizi di consulenza gratuita da individuare tra quelli del catalogo, quali il supporto all'innovazione dell'offerta verso un cambiamento organizzativo e digitale, l'aiuto nell'elaborazione di strategie aziendali e nella gestione delle relazioni con i clienti grazie a nuove piattaforme e strumenti digitali. Si possono scegliere anche di approfondire le strategie di business intelligence e lo studio, la progettazione e l'implementazione delle campagne promozionali per avere anche un supporto specialistico alla internazionalizzazione. Le MPMI del turismo potranno così guardare al futuro con maggiore competitività, senza temere la concorrenza di altre località che attraverso le piattaforme digitali sanno venderci meglio od offrire ai propri clienti servizi a portata di click, agevoli e sicuri.

simona.martucci@rivlig.camcom.it
ilario.agata@rivlig.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Comunicazione, Internazionalizzazione, Rapporti con EUROCHAMBRES e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), EUROCHAMBRES Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu